

News Brain

Come il sole in una giornata nuvolosa ci sentiamo
ma non splendiamo come lui
con i nostri corpi piccoli piccoli
e una testa pesante, troppo
nonostante ciò riusciamo a volare
sempre con la testa ovino
con tanti sogni e tante paure
oltre alle nuvole vogliamo
dove vorremmo stare
perché qua siamo troppo piccoli
Troppo piccoli per decidere
Troppo piccoli per capire
poi ci dicono che siamo il futuro
ma se non ci ascoltano neanche
il futuro lo costruiranno loro
e noi come sempre dobbiamo adeguarci

INTRO

Benvenuti al quarto numero di questa rivista che continua ad esprimere volontariamente pensieri e riflessioni scritte su carta, ma volute e dovute urlare al prossimo in cerca di risposte. Per chi ha già una certa età, ma che ancora non si è arreso alla possibilità che provarci non sia altro che uno stimolo verso la creazione di qualcosa di nuovo, non c'è altro da aggiungere se non lasciar spazio e conferme a coloro che cercano e guardano il mondo con occhi diversi. Conferme già vissute e dimenticate dalla nostra maturità, che come sempre ritornano nelle mani delle nuove generazioni, per scrivere di emozioni migliori da vivere e sognare.

Il tempo continua a passare portandosi dietro occasioni, buoni propositi, delusioni e gioie che a volte volano via senza alcun seguito, ed a volte possono esser riviste e modificate grazie a semplici parole impresse su carta. Questo è quanto noi della redazione tentiamo, lasciando un segno nella memoria nostra e vostra.

ORIANI'S News Brain

Direttore responsabile

Valerio Giusti

Referente di sede

Valerio Giusti



Redazione

Sara De Luca	Alessandro Bernardi
Fathy Nada	Nermin Shenishen
Andrea Grimaudo	Edson Cecchini
Bruna Quinto	Maria Grazia Ambrosio
Syria Settangelo	Laura Gaglione
Cristina Michelle Caña Muñoz	Sokhna Mbow
Aurora Belcredi	Francesca Figueroa
Francesca Ferraro	Rebecca Sarcinella

INDICE:

4 Alla prossima vita di <i>Syria Settangelo</i>	10 Una lettera d'amore di <i>Sara De Luca</i>	15 Seven Deadly Sins di <i>Laura Gaglione</i>	22 PERFETTAMENTE di <i>Maria Grazia Ambrosio</i>
7 Emanuel Zima e il patto con la Dott.ssa Maria Flamm di <i>Edson Cecchini</i>	11 GIORNATA DELLA MEMORIA di <i>Sokhna Mbow</i>	17 Privacy ed identità digitale di <i>Nermin Shenishen</i>	23 Acrostico del nome di <i>Francesca Figueroa</i>
8 Una piccola riflessione di <i>Sokhna Mbow</i>	12 BORN AGAIN di <i>Just In Time Production</i>	18 Cyberbullismo di <i>Sokhna Mbow</i>	24 Once Upon A Time In Milan di <i>Nermin Shenishen</i>
9 VITE PARALLELE di <i>Edson Cecchini</i>	13 SOTTO SOPRA PT.2 di <i>Andrea Grimaudo</i>	19 Raccontami di un giorno perfetto di <i>Maria Grazia Ambrosio</i>	25 Scuola Oriani Mazzini di <i>Alessandro Bernardi</i>

ALLA PROSSIMA VITA

Capitolo 4.

di Syria Settangelo



"So dove andare..."

"Dove?" Mi guarda incuriosito Cris

"Dobbiamo andare in città, questa piuma mi ricorda un luogo, la casa dei Cattaneo, erano amici di mia nonna e di mia madre, ma ti racconto dopo, ora abbiamo un po' di strada da fare, è meglio incamminarci" parto velocemente dal mio posto, non ricordo bene la strada, ma la cittadina è piccola e tutti conosceranno i Cattaneo, sono certa che troveremo in fretta la loro abitazione, non li vedo da qualche anno e sono esageratamente in ansia, mi domando se mi riconosceranno...

"Senti Bea, mi piace molto passare il tempo con te e perseguire questa avventura insieme mi fa sentire vivo, ma penso dovrei calmarti e magari potremo parlare un po' di ieri" sento tremare la voce del ragazzo che mi è accanto, non ho tempo per pensarci ma ha ragione, devo calmarmi, altrimenti, a causa dell'agitazione saprò espellere poco più che suoni dalla mia bocca.

"Di cosa vorresti parlarmi?" Lo guardo provocatoria, è così imbarazzato che riesco a percepire l'infiammarsi delle sue guance

"Stavo pensando che mi è piaciuto dormire insieme" stringe i denti ed io gli sorrido "è piaciuto anche a me" vedo che sta per aggiungere altro grattandosi nervosamente la testa, ma mi giro di scatto a causa di un rumore, Cris estrae dalla tasca uno stocco e lo punta nella direzione del suono "cosa credi che

sia?" Mi domanda, chiudo gli occhi e cerco di percepire l'origine del rumore, "Non sento nulla di negativo deve esser" non riesco a terminare la frase che un bellissimo e maestoso cervo si presenta ai nostri occhi "Be' è arrivata la cena" afferma Cris, lo fulmino con lo sguardo per poi tornare con gli occhi sul meraviglioso animale, il suo sguardo è ipnotico e misteriosamente familiare...

"Nonna...?" Dico senza neanche accorgermene

"Come Bea?" Scuoto la testa "nulla, lascia perdere" un altro suono attira l'attenzione del cervo e per quest'ultimo, scappa via.

Guardo Cris e gli dico di continuare a camminare, non so per quale motivo mi sia venuta in mente mia nonna.

"Tutto bene?" Mi guarda in modo preoccupato

"Sì si sto bene, perché?"

"Mi pare tu sia in pensiero" mi scruta, faccio spallucce e cambio argomento, iniziamo a conversare come delle persone normali, parlando della nostra infanzia, dei nostri sogni e della nostra famiglia, scopro che Cris ha una famiglia molto numerosa ed amorevole, sta seguendo le orme del nonno, un uomo che stima molto, il suo sogno è semplicemente stare bene, essere felice come lo è la sua famiglia.

Mi sto divertendo a parlare con lui, ci piace scherzare ed è di piacevole compagnia.

"Siamo quasi arrivati!" Esclamo

"Era ora, non ne potevo più di sentirti parlare" rotea gli occhi al cielo, lo spintono facendogli la linguaccia "sei tu a non aver taciuto neanche un istante" ridacchiamo.

Qualche tempo dopo arriviamo finalmente nella cittadina, non ci tornavo da tanto, alla nonna non piaceva ci andassi da sola, preferiva venire lei qui, piuttosto che mandare me.

"Bene, dove si trova la casa di questa coppia?"

"A dire il vero, non lo ricordo affatto ma potremo chiedere" mi guarda scocciato

"D'accordo, chiederò io allora" gli sorrido soddisfatta.

Cris chiede ad un paio di persone indicazioni per la casa dei Cattaneo, alla fine, dopo un paio di signore anziane, un signore dall'area pacifica ci indica il punto preciso.

Lo ringraziamo e ci dirigiamo verso il luogo segnalato.

Ci troviamo davanti ad un'abitazione piuttosto modesta, non esito a bussare e poco dopo una donna ci apre la porta.

"Posso esservi d'aiuto?" Ci sorride, sorrido anche io di rimando

"Lei è la signora Cattaneo?" Annuisce semplicemente con la testa

"Salve! Io sono Beatrice, non so se vi ricordate di me, sono la nipote di Esther" sembra felice di vedermi

"Certamente! Entrate pure suvvia" ci fa spazio per entrare e ci suggerisce di accomodarci su due poltrone

"Cosa vi porta qui cara?" Mi domanda la donna

"Mia nonna se n'è andata e sono venuta a conoscenza del fatto che i miei genitori sono ancora vivi, tutto ciò che ho come indizio è questa piuma" la tiro fuori dalla tasca per poi continuare "e l'ho

collegata a voi dato che mi ricordo del vostro pappagallo" dico indicandolo con lo sguardo "animale con cui vostro marito mi faceva giocare tutte le volte che venivo, questa sembra proprio una delle sue piume, inoltre mia madre e mia nonna venivano spesso qui perciò penso che voi possiate essere a conoscenza di qualcosa" parlo quasi senza fiato, non so perché ma sono molto agitata, Cris decide di stringermi la mano, dopo un po', prima che la signora Cattaneo potesse rispondermi, la porta si apre mostrando un uomo piuttosto grande d'età e ben piazzato.

"Tesoro, non pensavo avremo avuto degli ospiti" l'uomo ci sorride e noi ricambiamo

La moglie spiega lui tutto ciò che le ho raccontato ed anche il signor Cattaneo sembra molto felice di vedermi.

"Beatrice! Mi ricordo di te, sei cresciuta tantissimo, somigli alla tua bellissima madre"

Mi sento in imbarazzo, Cris sembra accorgersene e mi stringe ancora di più la mano.

"Vuoi delle risposte non è così?" Annuisco semplicemente

"Allora ascoltami, tua nonna e tua mamma hanno fatto di tutto per garantire a te come ad altre giovani donne e giovani uomini, un futuro diverso dal nostro, io e mio marito abbiamo deciso di lasciare perdere quella vita e dedicarci ad essere semplicemente normali, ma in ogni caso volevamo essere d'aiuto alla tua famiglia" ascolto attentamente ciò che mi racconta, mi fa segno di seguirla e mi porta in una stanza, vi sono un mucchio di scartoffie e altrettanta polvere su di esse.

"Qui troverai ciò di cui hai bisogno" mi scruta per poi continuare "è stato tutto documentato dai tuoi genitori, tutte le loro ricerche sono su carta in questo stanzino" mi prende le mani e me le stringe forte "è tanto che aspettiamo qualcuno che possa salvarci, è una cosa della tua famiglia, sei nata leader, purtroppo tua nonna come i tuoi genitori non ce l'hanno fatta, te sei la speranza per tutti noi"

Spalanco gli occhi "scusatemi ma non riesco a comprendere, speranza per cosa? Cosa è successo ai miei genitori?" La dolce donna mi sorride, stringendo più forte le mie mani "Mia cara, è meglio che tu legga quello che troverai qui, tu e il tuo amico potrete stare quanto vorrete" scioglie le mie mani e si dirige nell'altra stanza lasciandomi sola nello stanzino quasi buio e colmo di scartoffie.

"Che si fa?" Mi domanda Cris tossendo per la polvere

"Devi darmi una mano, troveremo le risposte" stranita ma da una parte anche euforica gli sorrido.

Le mie emozioni sono contrastanti, ma pensare anche solo al fatto che saprò cosa sta succedendo e cosa è accaduto ai miei genitori mi alleggerisce il cuore.

"Diamoci da fare allora."

di *Edson Cecchini*

Erano anni che lavoravo senza soste. Ogni giorno c'era qualcosa da ristrutturare in quell'edificio, i bagni e le tubature, le finestre guaste, o anche semplicemente le pulizie generali. Tornavo a casa spossato dalla fatica e molto spesso affamato per aver saltato il pranzo nell'intento di portare a termine l'interminabile lavoro. E come se non bastasse dovevo pure occuparmi di mia moglie da anni malata. Era difficile mantenere i nervi ben saldi e una buona dose di positivismo di fronte a questa situazione drammatica. Col tempo mi ammalai gravemente e fu così che conobbi la mia salvatrice! Coi che prese in mano la situazione facendomi un intervento molto delicato. Ciò che più mi fece emozionare è che questa donna con un animo talmente buono mi chiese semplicemente di garantirle un aiuto in un eventuale momento di pericolosa difficoltà. Lei mi salvò la vita. Nei mesi successivi ci sentivamo spesso per lettera, mi raccontava che lei e la sua famiglia era sempre più in pericolo a causa dell'espansione del nazismo tedesco in tutta Europa. Allora capì che era arrivato il momento di fare la mia parte! Quella donna mi salvò la vita ed ora toccava a me salvare la sua! Le dissi di venire da me con i suoi familiari e la portai nel posto più sicuro che mi venisse in mente: nelle cantine dell'ex-ambasciata dove lavoravo a quei tempi. Erano piccole, umide e fredde ma sicure. Sapevo di rischiare molto. Se mi avessero scoperto i nazisti non solo avrebbero deportato chi sa dove la dottoressa e la sua famiglia, ma avrebbero ucciso immediatamente e senza troppi indugi me e tutti i miei cari! Nonostante la paura sentivo un grande senso del dovere nel proteggere quelle persone! Ogni giorno portavo loro del cibo e medicinali che potessero alleviare i loro dolori e le loro sofferenze fisiche. Col tempo le risorse iniziarono a scarseggiare ma grazie all'aiuto di mio figlio Josef, uomo che mi rese molto orgoglioso, riuscimmo a sopperire a queste mancanze. Ci davamo da fare ogni giorno per mantenere in vita quelle povere persone. Capitò un paio di volte di ricevere visite dalle SS tedesche, ma nonostante si avvicinassero al pericoloso giaciglio, non lo trovarono. Forse era fortuna, o forse una grazia di Dio o semplicemente una noncuranza delle guardie stesse data l'apparente inadeguatezza del luogo a nascondere delle persone e all'innocuità della mia figura. La scampammo fino al giorno, e benedetto quel dì, che arrivarono comunicazioni della sconfitta dei tedeschi grazie all'intervento degli americani. La città era tutta in lacrime di gioia e urla di vittoria. Finalmente la dottoressa e la sua famiglia poterono uscire all'aperto e respirare l'aria fresca di una bella giornata di sole. Un'emozione enorme, quasi impossibile da contenere tutta dentro ad un solo cuore.

Emanuel Zima.

Una piccola riflessione

di *Sokhna Mbow*

Come il sole in una giornata nuvolosa ci sentiamo

ma non splendiamo come lui

con i nostri corpi piccoli piccoli

e una testa pesante, troppo

nonostante ciò riusciamo a volare

sempre con la testa ovvio

con tanti sogni e tante paure

oltre alle nuvole vogliamo

dove vorremmo stare

perché qua siamo troppo piccoli

troppo piccoli per decidere

troppo piccoli per capire

poi ci dicono che siamo il futuro

ma se non ci ascoltano neanche

il futuro lo costruiranno loro

e noi come sempre dobbiamo adeguarci

Vite Parallele

di Edson Cecchini

Da: Francesco Petrarca

A: Laura

6 Aprile 1327

Carissima Laurea,

intendo molto bene quanto ti troverai spaesata e confusa di fronte a questa stessa lettera composta dal sottoscritto, Petrarca Francesco, nonché l'umile e maldestro ragazzo con il quale ti sei scontrata questo stesso pomeriggio. Avrei voluto presentarmi meglio, in un contesto più educato ma quel ch'è fatto è fatto. Ora ti starai sicuramente chiedendo come possa sapere il tuo nome e soprattutto il tuo indirizzo di casa. Ebbene adesso ti spiego come stanno i fatti. Ogni domenica assisto alla Santa Messa della chiesa di Santa Chiara ed è da un paio di settimane che ti ho notata. Sei sempre nella colonna centrale, al secondo banco affianco ad una signora che immagino sia tua madre, ad una ragazza che ti assomiglia un po' anche se è sicuramente più grande di te di un paio d'anni e penso sia con grandi probabilità tua sorella, ed infine a fianco ad un uomo di mezza età che sono quasi certo sia tuo padre. Ogni domenica! Sempre lì a pregare ed a seguire attentamente il prete, con tutta te stessa; sì, con tutto lo splendore del tuo essere. Ti ho osservata a lungo rimanendo ogni volta sempre più imbambolato e affascinato. Domenica scorso ero arrivato a messa in ritardo e la prima cosa che ho fatto, ancora prima del segno della croce e l'inchino, è stato cercarti con gli occhi. Eri lì seduta al tuo solito posto a fianco alla tua famiglia. Ti stavo guardando così intensamente che se n'è accorto pure un ragazzino seduto vicino (una volta che l'ho riconosciuto ho capito che era un amico con il quale giocavo spesso al parco quando eravamo più piccoli). Le parole che mi ha detto dopo mi hanno fatto credere di sognare, di essere all'interno di un classico romanzo cavalleresco con tanto di splendide principesse e coraggiosi guerrieri. Precisamente mi ha detto: "Bella vero? È una mia carissima amica". Sì era proprio Patrizio. Ho iniziato a fargli un interrogatorio dettagliato, ma sono riuscito solamente ad avere il tuo nome, il tuo cognome e la zona in cui abiti. Niente altro. Poi un giorno, mentre passeggiavo, ti ho vista entrare in una casa. Non ho potuto resistere alla curiosità, così ho aspettato per un po' e da lì non sei uscita. Quindi avevo scoperto dove abiti precisamente. Sono tornato altre volte per cercare di farmi coraggio e parlarti, ma ogni volta mi bloccavo. E questo pomeriggio era uno di quei giorni. Ero sicurissimo che sarei riuscito a parlarti, così mi sono avviato verso casa tua correndo. Nel mentre che correvo riflettevo su cosa avrei voluto dirti. Ero talmente concentrato che non mi sono accorto di avere delle persone davanti. Mi sono scontrato con te e siamo caduti a terra. Ti ho subito riconosciuta e così mi sono alzato di colpo. Non potevo credere ai miei occhi! Eri proprio tu! Mi sono sentito talmente in imbarazzo che non ho potuto fare altro che dire quattro parole in croce per scusarmi. Forse ti sembrerò un po' strano ed invadente, ma ti assicuro che se solo provassi a guardarti con i miei occhi, esattamente come ti vedo io, ti sentiresti la testa sulla luna, le farfalle nello stomaco, un intero moto del sistema solare all'interno della pancia. Insomma come se avessi perso la ragione.

Spero di avere presto l'occasione per renderti più chiaro quanto tua sia bella e d'animo gentile ai miei occhi.

A presto.

Con affetto, Francesco Petrarca.

To be continued...

Una lettera d'amore

di *Sara De Luca*

Immagina di passare una serata con la tua migliore amica.

Vi mettete sul divano a guardare la vostra serie TV preferita, tra una risata e l'altra lei si mette a piangere dicendoti che non si trova bene con sé stessa, pensa di essere brutta e di avere la cellulite. Sono certa che faresti di tutto per dirle quanto lei sia bella e cercheresti in tutti i modi di farla stare meglio.

Quello che mi chiedo è: perché quando pensi qualcosa di negativo sul tuo corpo o sulla tua persona, non ti comporti come quando consoli gli altri?

Proviamo a scrivere una lettera indirizzata a noi stessi scrivendola con la stessa gentilezza ed empatia che useresti con la tua migliore amica.

Inizio io.

Cara me stessa, so benissimo quanto ti faccia stare male avere un po' di pancia, è così snervante vedersi allo specchio e provare un senso di ribrezzo.

Il più delle volte preferisci mettere magliette e felpe larghe per coprirti il più possibile.

Ti fai sempre mille paranoie tutto l'inverno, perché in estate dovrai metterti il costume.

Dovresti smetterla.

Dovresti, anzi, devi amarti perché se non lo fai chi altro dovrebbe farlo?

Cerca di amarti fino a quando non sarai felice.

Elimina dalla tua vita chiunque cerchi di ostacolarti, chiunque voglia vederti cadere.

Non sforzarti ad essere ciò che non sei, ma lotta per rimanere così come sei.

Sei autentica e questo non te lo può togliere nessuno.

Prova ad avere più autostima, devi credere di più in te stessa.

Come disse Fabio Volo "ricordati che vivere è l'arte di diventare quello che si è già".

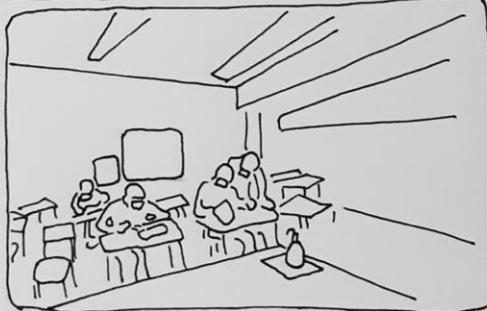
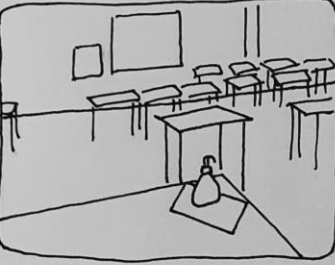
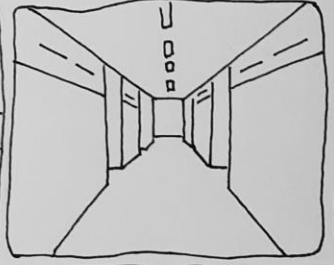
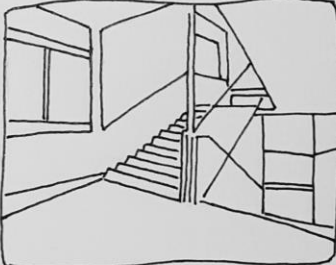
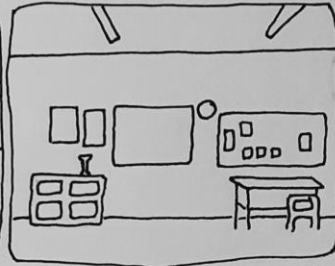
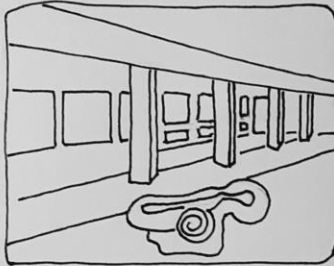
Ora provate voi!

GIORNATA DELLA MEMORIA

di *Sokhna Mbow*

Si parte dall'indifferenza perché non ci riguarda
Ma ciò che non ci riguarda oggi domani ci uccide

BORN AGAIN



BORN AGAIN

JUST IN TIME PRODUCTION

TO BE CONTINUED

di *Andrea Grimaudo*

TV accesa

La madre lasciò il figlio per qualche istante, era perplessa...non riusciva a spiegarsi come avesse fatto ad accendersi. Il canale era sintonizzato sul Reportage della sera: << ...notizia urgente, ci scusiamo per aver interrotto la programmazione, si avvisano i cittadini di non uscire di casa...NON DOVRETE USCIRE DI CASA PER NESSUN MOTIVO!!! Un pazzo è riuscito a scappare dal manicomio di Burny...fonti attendibili ci riferiscono che si stia dirigendo sul lato est della città>>. Preoccupata spense immediatamente la TV, il pensiero innocente era quello di proteggere Martin...lo prese di peso portandolo nell'altra stanza, chiuse la porta come fosse una cassaforte. Lo sbattere generò un rumore tale da svegliare il "marito" dalla sbronza. Lui si alzò dalla poltrona barcollando, << COSA SUCCEDE!!! DOVE SEI?!?! VIENI SUBITO QUI!!!>>

{è insopportabile, non è vero?! Scommetto che ti verrebbe voglia di ucciderlo, o almeno...nuocerlo fatalmente, farlo soffrire proprio come lui fece con sua "moglie". Ti capisco...si chiama vendetta ma purtroppo o per fortuna questa cosa non accadrà, o quantomeno non sarò io a deciderlo...ricordati che siamo umani, la nostra natura è quella di commettere errori su errori, in fondo non impareremo mai}.

Ma torniamo su Martin...Si chiuse nella sua camera insieme alla mamma [TUM! TUM! TUM si faceva sempre più insistente] La madre, tappando le orecchie al bambino, urlando: << BASTAAA!!! TI ODIOO!!! MI FAI SCHIFO!!! VOGLIO VEDERE LA LAPIDE CON IL TUO NOME INCISO SOPRA!!! SCRITTO CON IL TUO STESSO SANGUE SPORCO!!! EH...GIURO CHE NON ASPETTO ALTRO!!! VOGLIO SOLO VEDERTI MORTO, E PUOI STAR PUR CERTO CHE SARÒ LA PRIMA A FESTEGGIARE, NON TI RENDI CONTO CHE HAI ROVINATO LA MIA VITA...MA SOPRATTUTTO QUELLA DI TUO FIGLIO!!! ANZI...LUI NON È MAI STATO TUO FIGLIO!!! ORA CHIAMO LA POLIZIA E RACCONTO TUTTO!!! E ADESSO FUORI!!!>>. Urlò talmente forte che ad un certo punto dalla sua bocca uscì la saliva mescolata al sangue. La madre e il piccolo Martin erano in lacrime, e si misero sul letto. Intanto l'uomo era in procinto di aprire la porta, senonché...si sporse dalla finestra e vide un uomo in mutande, scalzo, con solo addosso una strana camicia (dico strana perché le maniche erano molto più lunghe rispetto alle braccia). Decise di aprire la porta e si avvicinò leggermente allo strano individuo...giusto ciò che serviva per vederlo con più chiarezza: << EHI!!! CHI SEI?! TI SEI PERSO?>> Lo strano individuo si bloccò guardandolo in faccia con gli occhi spalancati ed un sorriso da maniaco. 10 secondi di silenzio poi...l'uomo con la camicia si mise a correre contro il "marito", dalla manica sbucò un coltello arrugginito...lo conficcò con forza nello stomaco. Poi prese una corda formando un cappio e lo appese nascosto dall'ombra.

{interessante...quella in realtà era una camicia di forza. Mmh...credo che il tipo lo chiamerò Rusty, si mi piace! Però...adesso la domanda sorge spontanea...cosa succederà a Martin e a sua madre? Scopriamolo!}

Successivamente, con le mani sporche di sangue entrò in casa e cambiò il suo coltello arrugginito con un bellissimo coltello da cucina. Ai suoi occhi splendeva, splendeva così tanto che poteva specchiarsi. [TUM! TUM!] << ANCORA TU?!?! TI HO DETTO DI ANDARE FUORI!!!>>

{curioso...la madre è fermamente convinta che sia ancora suo "marito" ma per quanto ancora lo sarà?}

<< Salve... AH AH AH! Non si accolgono così gli ospiti! La mamma non te lo ha mai detto? AH AH AH!>> Dentro la camera ci furono 20 secondi di silenzio mescolati con tanta paura. << Affacciati alla finestra AH

AH AH! Non fare domande!>> La madre obbedì...sporse la testa fuori dalla finestra, un senso di incredulità la scosse fino a tal punto da rimpiangere il “marito” defunto. Guardò Martin con gli occhi di un angelo custode, lo chiuse nella stanza a chiave, mentre lei decise di affrontare l’assassino...

{che noia...basta chiamarlo in quel modo logoro e stereotipato, finiamola! Facciamo così...la prossima volta scriverò io la storia di Rusty, comunque...la mamma sta per affrontarlo, decisione molto coraggiosa, è chiaramente un’azione d’amore nei confronti del figlio}

Prese un fucile dalla stanza del “marito”. Aprì la porta e lui era lì...proprio nello stesso punto di prima, sotto al solito lampione, era illuminato dalla luce, mentre la strada non era molto visibile ma si potevano intravedere tutte le sue mosse. Fecero entrambi uno scatto, l’uno contro l’altro, Ettore contro Achille. Rusty scagliò una coltellata ma lei si spostò evitandolo. Poi Rusty venne colpito in testa dal calcio del fucile. Era a terra, partì un conto alla rovescia, 3...2...1... BAM!

{mmh...però la storia si conclude in malo modo, sembra quasi che lo scrittore non voglia farci sapere come sarà il futuro, forse per paura, chi lo sa?! Comunque...la notte sta per invecchiare, ci rivedremo, non so quando ma stai pur certo che ci rincontreremo almeno...un’altra volta}

TV Spenta

La madre prese il piccolo Martin portandolo fuori in giardino. La TV si accese inspiegabilmente.

{cosa? Non guardare me, io non centro nulla! Non scelgo io come andranno le cose, ti ricordo che sto solo narrando}

Allora in fretta e furia si precipitò a spegnerla ma i passi veloci e pesanti della madre svegliarono “suo marito” ... << NOO! NOOO!! NOOOOO!!! MARTIN! ... SCAPPA!!!>>. Il “marito” la prese, portandola giù nella cantina. Pianti, sgomenti, urla...ma niente, tutto inutile. Scalino dopo scalino l’ansia della donna stava piano piano svanendo, nessun urlo lanciato più, nessuno sgomento, niente di niente. Legata al tavolo presente nella cantina, guardandosi intorno, la moglie scoprì perché “suo marito” era così violento. Sui muri vi erano raffigurata delle svastiche, inoltre le bastava tenere lo sguardo fisso verso il soffitto per intravedere un pentagono. Dava l’impressione di essere disegnato con liquido trasparente mescolato con del colorante rosa

{che strano, non è vero?! Il pentagono, intendo, sembra quasi... no non lo voglio dire, non vorrei rovinarti il seguito ma sicuramente non si tratta di semplice acqua}

Il pentagono era fresco, così fresco che colavano delle gocce proprio sul corpo della donna. La “moglie” girò la testa in direzione del “marito”, con indosso un cappuccio a punta tutto bianco, con soli 2 buchi per gli occhi, chiaramente l’uomo faceva parte della famosa setta del Ku Klux Klan. Una sola lacrima scese dai suoi occhi rassegnati. Vicino ai piedi dell’uomo vi era imboscata una tanica di benzina, usata sicuramente per disegnare il pentagono. Dalla tasca destra tirò fuori una scatola di fiammiferi. Prendendone uno e senza alcuno scrupolo lo lanciò addosso alla donna. Scontato dire che la madre del piccolo Martin prese fuoco in una frazione di secondo. Un urlo di dolore. Poi silenzio per molto più tempo. Il “marito” tornò di sopra... non trovando più il piccolo Martin. Era sparito. Volatilizzato. Sulla porta di casa vi era incisa una frase... “questa volta l’avete scampata”.

Seven Deadly Sins

di *Laura Gaglione*

Gli esseri umani sono accomunati dai sette vizi capitali che nacquero da un uomo che ormai sopraffatto da essi ne fu accecato.

Il peccato che diede inizio alla fine di tutto fu l'Invidia che portò l'uomo a desiderare quel qualcosa che di suo non apparteneva e questo ne alimentò la voglia creando così il peccato della Lussuria.

La Lussuria ormai troppa e incontenibile si trasformò in rabbia e fece far all'uomo le peggior cose pur di ottenere quel desiderio tanto ambito.

Dopo che l'uomo grazie al peccato d'Ira riuscì finalmente ad ottenerlo ne diventò ingordo ed avido non solo di quello che ormai poteva ottenere insieme all'Ira, ma anche del potere che poteva esercitare possedendolo.

È così che nacque il peccato d'Avarizia, Superbia e Gola.

L'uomo però non si rese conto che tutto ha una fine e quando anche lui si trovò davanti a questa cruda realtà ne diventò depresso.

Fu così che il cerchio dei vizi si completò con l'ultimo ma non meno importante peccato d'Accidia

È da qui che i 7 peccati capitali vennero al mondo per colpa di un unico uomo che del potere ne fu sopraffatto.



Privacy ed identità digitale

di Nermin Shenishen

Viviamo in un mondo fortemente digitalizzato e in connessione. Ormai la maggior parte della popolazione mondiale possiede uno smartphone, naviga su internet e scarica applicazioni. Ma la nostra privacy viene tutelata?

Quando parliamo dei dati di un individuo raccolti in internet, ci riferiamo alla cosiddetta *identità digitale*. Come afferma il Decreto SPID (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 ottobre 2014) l'identità digitale è ***“la rappresentazione informatica della corrispondenza biunivoca tra un utente e i suoi attributi identificativi, verificata attraverso l'insieme dei dati raccolti e registrati in forma digitale”***. In poche parole, è la proiezione dell'identità personale di un individuo sul web e comprende un insieme di tecniche di identificazione che consentono al soggetto di agire nella realtà virtuale (codice SPID, firma digitale ecc.).

Riguardo all'identità personale (tutto ciò che caratterizza un individuo come i gusti, le esperienze, gli interessi, le convinzioni ideologiche ecc.), la Corte Costituzionale definisce il diritto all'identità personale così: *“diritto ad essere sé stesso, inteso come rispetto dell'immagine di partecipare alla vita associata, con le acquisizioni di idee ed esperienze, con le convinzioni ideologiche, religiose, morali e sociali che differenziano, ed al tempo stesso qualificano, l'individuo”*.

È facile perdere il controllo della propria identità digitale perché possono avvenire furti di diverso tipo. Il “furto di identità digitale” consiste in una condotta rivolta ad acquisire dati o informazioni personali dell'utente con lo scopo di utilizzarli per compiere reati o semplicemente per sostituirsi all'utente nel compimento di determinate attività nel web. Esistono anche altri tipi di furti come mandare una mail alla vittima fingendosi un istituto di credito, in cui si invita il destinatario a fornire dati riservati; ed ancora la diffusione illegale di immagini private (legati a questo, ci sono fenomeni attuali di cyberbullismo e di Revenge Porn).

Quindi, chi ci tutela? Ci tutelano il sistema General Data Protection Regulation (GDPR) e il Codice della Privacy che prevedono una serie di garanzie e principi sui dati.

L'art. 5 del GDPR prevede innanzitutto che i dati personali siano trattati in modo lecito, corretto e trasparente nei confronti dell'interessato: in questo senso, prima che venga effettuato qualunque trattamento, l'interessato dovrebbe essere informato circa le finalità, le modalità, la base giuridica del trattamento, nonché il tempo di conservazione dei dati. Così l'interessato sarebbe consapevole delle operazioni di trattamento effettuate sui propri dati e, almeno potenzialmente, potrebbe controllarne la diffusione. (*“L'identità digitale: la tutela della personalità dell'individuo sul web”*)

È importante dire che tutto ciò che si scrive e si condivide sui social network ha quasi sempre un impatto a breve ed a lungo termine sulla vita quotidiana e sui rapporti interpersonali. Quello che viene pubblicato contribuisce a rivelare a terzi chi siamo, cosa facciamo, cosa ci interessa, quali sono le nostre abitudini e le nostre opinioni politiche e religiose.

Internet ha i suoi aspetti positivi e negativi, sicuramente fornisce accesso a molti servizi e contenuti, agevola la comunicazione e le informazioni avvengono senza limiti. Ma le conseguenze per l'utente possono essere molto gravi, sia dal punto di vista reputazionale, sia da quello finanziario.

Per questo motivo, anche se esistono alcuni “sistemi di sicurezza” gli utenti devono essere consapevoli, attenti e padroni della propria narrazione su internet. Come afferma Vera Gheno e Bruno Mastroianni in *“Tienilo acceso. Posta, commenta, condividi senza spegnere il cervello”*: “Che piaccia o no, o diventiamo tutti in qualche modo buoni comunicatori di noi stessi, coltivando la nostra reputazione on-line come farebbe un personaggio pubblico, o saremo costretti a vivere costantemente il disagio di essere messi in pubblico nostro malgrado”.

Dagli aspetti positivi del mondo di internet al cyberbullismo è un attimo!

di Sokhna Mbow

Nella società di oggi, l'utilizzo di internet è quasi inevitabile, soprattutto per noi giovani che abbiamo una vita più attiva sui social che nella realtà. Passiamo infatti gran parte della nostra quotidianità sui social network e molte volte non ci accorgiamo del mondo che ci sta intorno e non ci godiamo i piccoli momenti speciali della vita. Io stessa a volte, mi accorgo che sono talmente concentrata sul telefono che perdo la cognizione del tempo e dello spazio.

Il vastissimo mondo di internet, oltre ad avere tantissimi aspetti negativi, ha anche degli aspetti positivi: ad esempio ci permette di rimanere in contatto con persone che si trovano dall'altra parte del mondo e questo può aiutare soprattutto coloro che sono costretti a spostarsi dal loro paese e dai propri famigliari. Internet ci permette anche di conoscere persone nuove, anche se questo a volte può essere molto pericoloso perché non sai mai chi c'è dall'altra parte dello schermo; a volte pensi di parlare con qualcuno che conosci ed invece stai parlando con un perfetto sconosciuto. Un'altra cosa pericolosissima del mondo di internet è la diffusione dei dati privati. Può capitare di pubblicarli semplicemente mandando un messaggio ad una persona e senza accorgercene rivelare aspetti privati della nostra vita. Molte volte sottovalutiamo la pericolosità di queste piccole azioni, perché una persona con brutte intenzioni potrebbe prendere questi dati e usarli contro di noi. Tuttavia questo può succedere anche con delle persone che conosci benissimo: per esempio una ragazza che manda al proprio ragazzo una foto molto intima e lui la condivide con i suoi amici e questi a loro volta la girano ad altre persone. Un fatto del genere si verifica quasi tutti i giorni. Si sentono queste notizie anche al telegiornale ma spesso le persone che subiscono tali fatti vengono insultate e derise. La conseguenza di questi avvenimenti spesso è il *Cyberbullismo* che al giorno d'oggi è una delle violenze psicologiche più diffuse. Una delle storie più conosciute riguarda Amanda Todd, una giovane ragazza che con l'intento di farsi nuovi amici passò l'inferno, tra persone che la ricattavano per una foto del suo seno e altre che la deridevano e la insultavano per ciò che le era successo. Amanda per tanto tempo è stata costretta a spostarsi di città in città per scappare dai suoi mostri, ma questi ritornavano sempre, perché ciò che posti su internet rimane su internet e ti perseguirà per sempre. Proprio per questo motivo, Amanda non riuscì mai a liberarsi, arrivando a tentare il suicidio varie volte, attraverso droghe, alcol e candeggina, ed alla fine, ci riuscì. Amanda non è stata l'unica vittima del lato crudele di questo mondo virtuale che l'essere umano non è in grado di utilizzare in modo adeguato. Tutto questo perché senza accorgercene, molte volte scriviamo messaggi senza dare un peso a ciò che diciamo, dimenticandoci che LE PAROLE HANNO UN PESO.

"Ci sono posti luminosi anche nei giorni più bui"

Nessun'altra citazione migliore di questa avrebbe potuto introdurre il nostro nuovo consiglio, quale:



Ebbene sì, questa volta non parlerò di una serie TV, ma di un film. Mi sembrava carino cambiare un po', per questo eccoci qua. Sfogliando l'home del nostro amato Netflix, sono stata colpita subito dal suo titolo interessante, ma come biasimarmi, credo che siamo tutti così. Originariamente col titolo di "All the bright places", è un film da poco sfornato e dalla solita durata di un'ora, ma come in ogni singola volta non finisce mai a forza di fermarsi a rivedere le scene più interessanti per commentarle...o magari lo facciamo solamente io e la mia migliore amica, perciò vale da persona a persona. Non voglio partire male affibbiando stereotipi, ma essendo un film romantico e adolescenziale forse potrebbe piacere molto di più alle ragazze, anche se un commento dall'altro sesso sarei più che felice di sentirlo. A questo proposito, giusto per darvi un input, vi suggerisco di correre ad acquistare il libro e se vi sarà piaciuto il film vedrete che in forma cartacea avrà lo stesso effetto, se non migliore, almeno diverso. La scelta in qualunque modo rimane vostra, i miei sono semplicemente consigli. Parlando sinceramente vorrei raccontarvi l'intero film, ma poi non ci sarebbe quella suspense che cerco di darvi ogni volta che vi propongo qualcosa, per questo, vi consiglio di vedere in anteprima il trailer, dato che le mie parole ne contengono il riassunto. In verità, sarò io troppo emotiva, ma ho pianto e non poco, soprattutto perché ha un inizio che ti lascia interdetto, in cui oltre ai protagonisti anche tu non sai cosa succederà. Parliamo pur sempre di un film drammatico ed è per questo che tutto inizierà con una scena molto insolita e inaspettata. Sarà uno strano incontro per due persone che si sentono a loro modo strane, o come si definiscono, "incasinate". Una coppia (im)perfetta direi. Da una parte Violet, una semplice ragazza liceale, che, a seguito del tragico incidente stradale della cara sorella cambia improvvisamente. Non si sente più la stessa e incomincia a giudicare tutto con occhi diversi, desiderando solamente di rimanere in pace, senza dover affrontare altri imprevisti. Ormai alla ricerca del suo perduto posto nel mondo, incontra Theodore, o semplicemente Finch, un ragazzo letteralmente senza freni, che combatte ormai da una vita con i suoi problemi e l'incapacità di mantenere il tanto desiderato controllo a rimanere "sveglio". Due destini che, a prescindere dalla situazione, non si sarebbero mai incrociati, eppure sarà proprio un lavoro di coppia a farli avvicinare e conoscere. Finch si interesserà a Violet sempre di più, soprattutto a seguito del primo

incontro e dopo l'essere venuto a conoscenza della morte della sorella, dando così inizio alle insistenti richieste di poter essere il suo partner. Anche se con fatica, riuscirà a ottenerne il consenso e a quel punto, come prevede il progetto, non basterà che andare a spasso per l'Indiana ed elaborare una relazione su alcune meraviglie a scelta del posto. Finch sperava di averla convinta del tutto, ma Violet, rimanendo coerente con il suo precedente pensiero di non voler partecipare affatto, accetta di conseguenza un patto. L'accordo prevedeva due meraviglie. Solamente due meraviglie e poi ognuno avrebbe preso la propria strada. Erano quelli i piani, ma in realtà c'è stato molto di più. Sì, avrete capito che da qui in poi inizierà una storia d'amore, una storia diciamo molto incasinata. Sappiamo tutti che spesso quando le cose vanno bene succede sempre qualcosa che le rovina, e in questo caso sarà proprio Finch il carnefice della loro storia. Il dolore non si dimentica con facilità e lui sfortunatamente non è un caso a parte. La considerazione a scuola, da parte dei suoi compagni, come "lo schizzato" era sì esagerata, ma in fondo reale. Il passato oltre che a non sparire mai ritorna, e per questo il suo dolore incominciava ad aumentare pian piano e ad accrescere in lui senza alcun controllo. Vi dico che inizialmente avrei definito Finch come un ragazzo troppo invadente, che a parer mio doveva lasciar a Violet il tempo di smaltire la tristezza causata dal lutto, ma in realtà non avevo capito nulla, non ero riuscita a cogliere la sua gentilezza e fragilità d'animo. Voleva semplicemente aiutarla a vivere di nuovo e a sentirsi bene come un tempo. Addirittura lasciando da parte il proprio dolore per dedicarsi a lei e aiutare a guarire il suo. Come dice il trailer "ha volte la persona di cui hai bisogno, ha più bisogno di te". Parole sante per la loro storia. Una storia a fin dei conti stravolgente, che ha dato la capacità a entrambi di affrontare quegli spaventosi scheletri nell'armadio. Ognuno a modo proprio. Questo però è perché sono arrivata alla conclusione che avrei voluto capire di più. Devo dire che ho parlato principalmente delle cose positive di questo film, ma in realtà c'è anche qualcosa di negativo. Non parlo delle interpretazioni, che sono veramente eccellenti, ma del modo in cui ci vengono posti gli argomenti dei rispettivi traumi che caratterizzano i protagonisti. Posso dire che non sono stati trattati nel migliore dei modi e secondo me avrebbero dovuto ricevere molta più importanza. Questo per dare agli spettatori la possibilità di capire meglio la situazione, dato che tratta tematiche che non sono da prendere alla leggera. Cerco di farvi capire che questo film insegna una grande verità. Mi ha fatto notare di aver valutato alcune cose, o meglio alcune persone, in modo troppo superficiale. Di aver passato brutti periodi per cose che non lo meritavano. Mi ha dato la speranza che nonostante tutto però, anche se va tutto male, se ti senti uno schifo, se ogni cosa ti farebbe scoppiare a piangere da un momento all'altro, che anche se fosse così, tu puoi essere la tua felicità, quell'improvviso sorriso sulle labbra, quella piccola luce nelle tenebre. Se lo vogliamo possiamo essere noi stessi quel "posto luminoso" e brillare come non mai. Ve ne accorgete più avanti, in una parte del film sentirete da Finch porre a Violet questa domanda: "credi che possa esistere un giorno perfetto?" Rispondo io questa volta, ma anche se è una frase fatta, un giorno perfetto non esiste...perché lo sono tutti. Provate solo a renderlo perfetto e vedrete che sarà così, pieno di luce.

Ps: ve lo raccomando e...buon ascolto nel mentre! Questa volta punto sull'orchestra!

https://youtu.be/ID_6sFobHIs



PERFETTAMENTE

di Maria Grazia Ambrosio

Esiste davvero qualcosa di perfetto? Qualcosa che non ha neanche un singolo difetto? Una cosa che se la guardi solamente con la coda dell'occhio ti lascia di stucco? Forse esiste o forse no. Forse potrebbe esserci oppure siamo solo noi che non lo sappiamo. Se solo volessimo potremmo trovare un milione di risposte a una singola domanda e un altrettanto milione di sfumature per un'unica persona. Sì, perché in realtà anche noi siamo un punto interrogativo. Per caso vi siete mai chiesti se qualcuno conoscesse ogni singola sfaccettatura della vostra persona? Il vostro io? Potrebbe anche essere, ma credo che la risposta sia no. L'essere umano è un intrigo unico. A parer mio una cosa inspiegabile, in poche parole. Non vorrei arrivare a definirlo così strano, ma questa potrebbe essere una delle tante ipotesi se ci riflettiamo su. Vi pongo una seguente domanda a questo punto: è possibile amare qualcosa e odiarla allo stesso tempo? Certo che sì e io intendo proprio l'uomo in sé. Una creatura che può essere egoista, ma allo stesso tempo generosa, crudele o amorevole, spietata o premurosa, speranzosa o scoraggiata. Vi dico solo che potrei continuare all'infinito, ma preferisco non prolungarmi oltre, anche perché non provo molto piacere nel parlarne. Nel parlare di noi. Di una popolazione distruttrice di questo, per dire, nostro mondo. Ok, forse sarà un approccio troppo aggressivo, ma a volte disprezzo la mia stessa gente, non per quello che è, ma per quello che fa, che ha fatto e che continua a fare. Seguitemi un attimo. Per non sviare troppo, associamoli per adesso ai colori. Le persone sono fatte di troppi colori. Colori che sprizzano a ogni emozione diversa. Pensate addirittura a coloro che le provano tutte. Così tanti che non si sa mai come reagire anche se si pensa di saperlo fare. Non sai mai cosa dare e neanche cosa riceverai. È sempre tutta una sorpresa, ma forse questo è il bello. Devi prima cadere e poi imparare a camminare. Parlo di una delle tante regole non scritte della vita ed è impossibile non rispettarla. Proprio per noi, che di natura siamo imperfetti. Per noi che prima dobbiamo vedere e poi crederemo. Per noi che prima odiamo, ma all'improvviso amiamo. Non c'è nulla di perfetto in noi. Cerchiamo sempre il modo per avere ragione per non essere valutati male. Cerchiamo di comportarci bene per soffocare tutte le cose sbagliate. Viviamo egoisticamente, ma vogliamo far capire il contrario. Vedete, siamo praticamente incomprensibili, ma diciamocela tutta, quale sarebbe il divertimento altrimenti? Se tutto fosse perfetto, liscio, senza spigoli, cosa ci sarebbe da scoprire? Ecco, nulla. Ve lo dico io, un bel niente. Quindi, anche se è sia bella che dura la perfezione, buttiamola via per ora. Lasciamola a chi la cerca ostinatamente, perché prima o poi si accorgerà della verità. Tante volte ho sognato la perfezione tante quanto amato quello che avevo, perché era quella la mia perfezione. Nel mondo c'è chi ha più fortuna e chi ne ha meno, ma non per questo ci dobbiamo scoraggiare. Pensare che ogni cosa che ci capita o che possediamo o che siamo non sia abbastanza all'altezza non ci aiuta per niente. C'è chi grazie all'aspirazione della perfezione ce la fa alla fine, ma c'è anche chi già l'ha raggiunta e non riesce a contenerla. Siamo diversi, ma è proprio questo che ci rende perfetti. Potrà anche aver ragione il vocabolario, ma siamo noi a interpretare la cosa. Non abbiamo tempo per rovinarci la vita dato che non dura per sempre. Ricordiamocelo.

ACROSTICO DEL NOME

di Francesca Figueroa



Felice raramente, a volte non sempre contenta. È molto sensibile quando succede qualcosa...

Once upon a time in Milan ❤️

di *Nermin Shenishen*





Alessandro Bernardi – Scuola Oriani Mazzini

Matita su carta - 21 x 39,7 cm